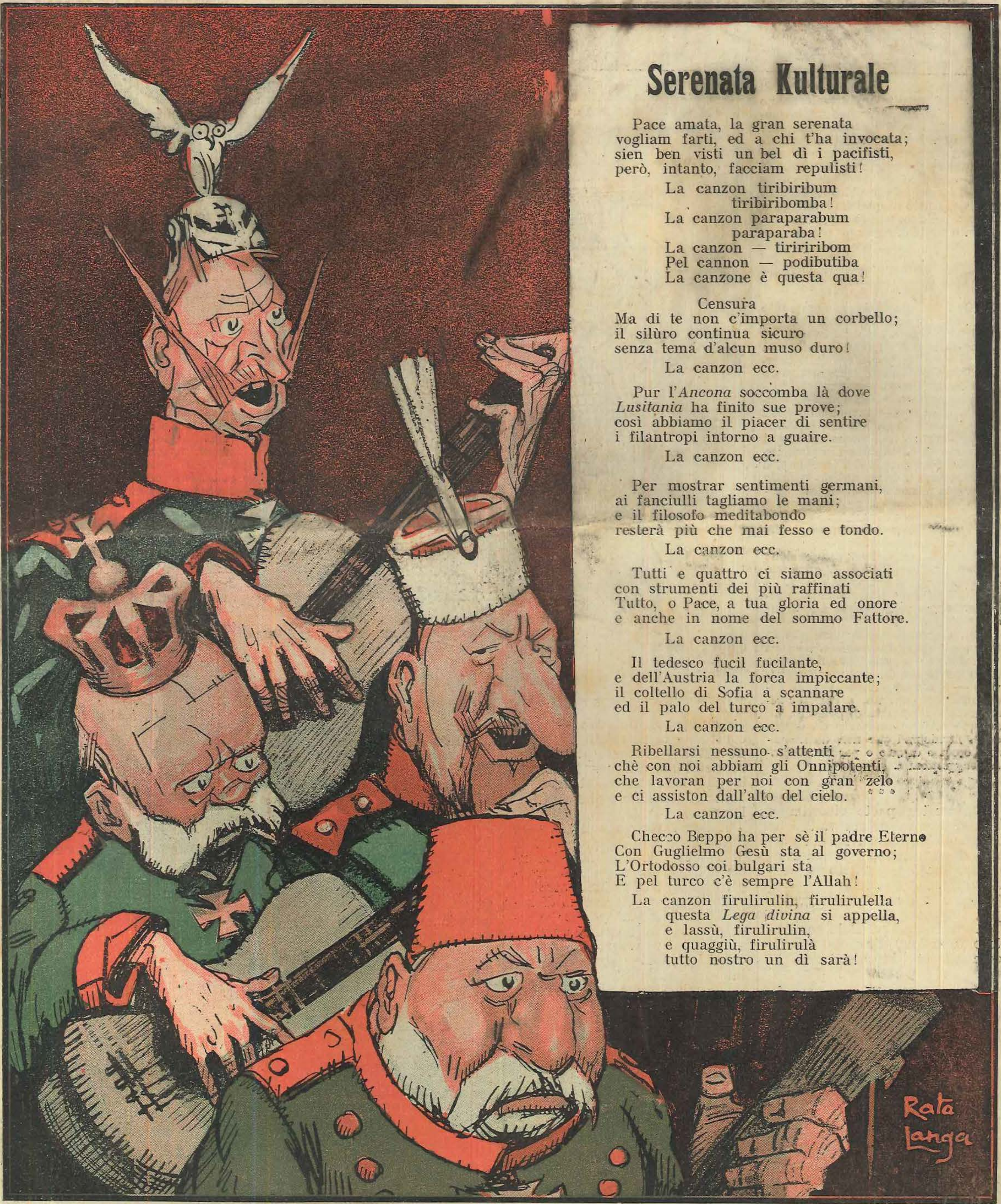
ABBONAMENTI
ITALIA E PAESI DELL' UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
Un numero separato in Italia Cent. 10
Arretrato il doppio
Per tuttociò che riguarda l'*Asino* scrivere
Redaz. e Amm. Via Principe Umberto, 48 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0.50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino Via Principe Umberto, 48 - Roma

ANNO XXIV — Domenica, 21 Novembre 1915 — N. 47



Serenata Kulturale

Pace amata, la gran serenata
vogliam farti, ed a chi t'ha invocata;
sien ben visti un bel dì i pacifisti,
però, intanto, facciam repulisti!

La canzon tiribiribum
tiribiribomba!
La canzon paraparabum
paraparaba!
La canzon — tiririribom
Pel cannon — podibutiba
La canzone è questa qua!

Censura
Ma di te non c'importa un corbello;
il silùro continua sicuro
senza tema d'alcun muso duro!

La canzon ecc.

Pur l'*Ancona* soccomba là dove
Lusitania ha finito sue prove;
così abbiamo il piacer di sentire
i filantropi intorno a guaire.

La canzon ecc.

Per mostrar sentimenti germani,
ai fanciulli tagliamo le mani;
e il filosofo meditabondo
resterà più che mai fesso e tondo.

La canzon ecc.

Tutti e quattro ci siamo associati
con strumenti dei più raffinati
Tutto, o Pace, a tua gloria ed onore
e anche in nome del sommo Fattore.

La canzon ecc.

Il tedesco fucil fucilante,
e dell'Austria la forca impiccante;
il coltello di Sofia a scannare
ed il palo del turco a impalare.

La canzon ecc.

Ribellarsi nessuno s'attenti
chè con noi abbiam gli Onnipotenti,
che lavoran per noi con gran zelo
e ci assiston dall'alto del cielo.

La canzon ecc.

Checco Beppo ha per sè il padre Eterno
Con Guglielmo Gesù sta al governo;
L'Ortodosso coi bulgari sta
E pel turco c'è sempre l'Allah!

La canzon firulirulin, firulirulella
questa *Lega divina* si appella,
e lassù, firulirulin,
e quaggiù, firulirulà
tutto nostro un dì sarà!

La serenata kulturale. — La sérénade kulturale. — The kultural serenade.

Traverso l'antipornografia si vuol colpire l'ASINO e l'interventismo?

Non diamo alla cosa più importanza di quello che si meriti, ma con un'amministrazione clericale, dominata dagli Apolloni, dai Benucci, dai Martire e simili Tupini, c'è da aspettarsi di tutto.

Leggiamo infatti sulla *Tribuna* una protesta di giornalai recante questo periodo:

« ... Ci risulta che non più tardi di ieri delle guardie municipali hanno proibito ad alcuni rivenditori la mostra dell'*Asino*, del *Sigaro* e del 420, cioè di tre periodici illustrati, schiettamente umoristici e che sfidiamo chiunque a trovare in essi alcunchè di immorale.

« È giusta tale proibizione? Potrà essere il frutto di qualche equivoco o ripicco politico, non lo sappiamo, ma intanto le conseguenze economiche ricadono su di noi, ecc. »

Il *Messaggero* poi, per conto proprio soggiunge:

« Qualche cosa di simile, per quanto riguarda l'*Asino*, risultava già da qualche giorno a noi, che fummo testimoni di un dialogo svoltosi fra una giornalaia e un brigadiere delle guardie incaricato della sorveglianza in materia di stampa pornografica.

In omaggio a quegli spiriti di concordia giustamente invocati da tutti nell'attuale momento, e che ci fanno passar sopra a non poche cose, o ci inducono ad attenuarne l'importanza non facemmo parola dell'incidente, e ci limitammo a darne notizia verbale ad un'alta personalità capitolina, sperando che si sarebbe provveduto.

Evidentemente, però, non si è provveduto affatto ad impedire che la guerra alla pornografia degeneri in un'arbitraria ed odiosa persecuzione politica, molto più cara a qualcuno della stessa lotta antipornografica.

Ed allora a noi non rimane che segnalare al governo l'abuso e lo sconcio.

Non ci mancherebbe altro che in tempi nei quali funziona la censura governativa – e perciò ha libero corso tutto quello che da essa viene approvato — si sovrapponesse ai poteri eccezionali del governo, a maggior restrizione delle libertà di pensiero, un arbitrio settario compiuto da dipendenti municipali per non disinteressato eccesso di zelo o per inconfessabili suggestioni ».

* * *

Da nostra parte ricordiamo non essere la prima volta che i clericali tentano invano la persecuzione, anche giudiziaria, contro l'*Asino*, pretesto la pornografia.

Ma che non è pornografia per i clericali?

Lo furono Fra Dolcino, Lutero, Giordano Bruno e quanti combatterono la chiesa,

Contro l'*Asino* furon sposte denunzie — firmate da un abacchiaro qualsiasi — delle quali il Tribunale dovrebbe occuparsi.

Ne riuscì — dopo l'esame della collezione dell'*Asino* — una clamorosa assoluzione in Camera di Consiglio essendosi provato che nessun numero dell'*Asino* recava le presunte oscenità, e che anzi l'*Asino* evitava scrupolosamente il lazzo lubrico tanto comune in tutta la stampa umoristica anche forcaiuola.

Ricordiamo che parecchie pie dame, di quelle che fanno parte dei consueti Comitati, e che ora furoreggiano in quello antipornografico, tentarono di simili trappole all'*Asino*

per battere il giornale anticlericale.

Ora, che oggi si debba attenuar la manifestazione delle proprie idee per amor di concordia, passi, ma che — per contro — ai clericali sia lecito di tentar — traverso pretese cure della moralità — il boicottaggio della libera stampa, è cosa intollerabile e che non tollereremo.

È bensì vero che il *Corriere d'Italia*, organo di quel partito, di fronte alle esplicite denunzie della *Tribuna* e del *Messaggero* batteva in ritirata attribuendo la *gaffe* «all'eccesso di zelo di qualche pizzardone» e dichiarando che nessuno degli amabili antipornografici — tipi Tupini, Martire e soci — ha mai inteso di scambiare l'*Asino* con la stampa immonda, ma queste proteste, per solito, si fanno per far passare i regolamenti, i quali una volta passati, si applicano dove e a chi si vuole con quello spirito settario di cui i clericali ne danno ora le prime prove.

Noi non abbiamo avuto nulla da eccepire contro questa campagna antipornografica che tutti accomuna, ma che ci par una gonfiatura reclamistica del clericalismo, e non metteremo nessun bastone fra le ruote dei comitati municipali o femminili, ma sia detto una volta per sempre: Se i clericali, con la scusa della pornografia osassero tentar il boicottaggio legalizzato della stampa liberale, ci troverebbero pronti alla difesa dei nostri diritti, con tutti i mezzi, nessuno escluso.

Noi diamo i nostri figli, i nostri fratelli, noi stessi alla patria, ma ad una patria libera, sulla quale nessuno abbia il potere di imporsi, con privilegi di setta, agli avversari, sopprimendone la libera manifestazione del pensiero.

Siamo intesi?

L'Asino

P. S.

Un ipocrita

IL SIG. EGILBERTO MARTIRE, un *parvenu* che ha arrampicato la propria ignoranza e la propria miseria intellettuale sulle spalle del grasso clericalismo romano, stampa, con ambiguo fine, sul *Corriere d'Italia*:

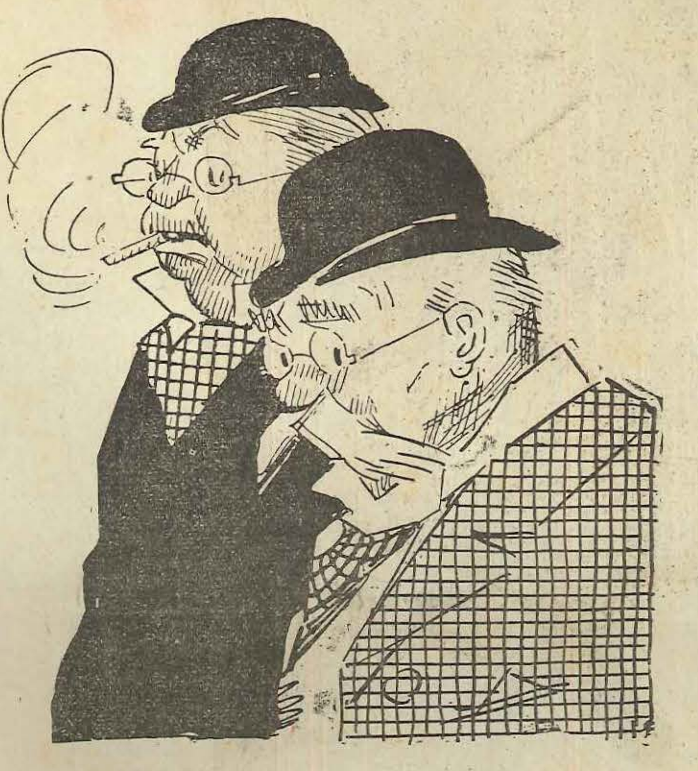
« Per questa preliminare funzione di *nettezza urbana* è sufficiente, in massima, l'applicazione delle leggi oggi vigenti. Si è detto e ripetuto che basterebbe dare un valore pratico all'articolo 64 della Legge di P. S. per spazzare, immediatamente, la pubblica via dai prodotti ambigui che la tappezzano, sotto le maschere smaglianti dell'umorismo, del patriottismo e... *finanche del libero pensiero!* »

E quale sarebbe, e di quali giornali, questa pornografia che si ammanta di libero pensiero?

Si spieghi bene, l'ipocrita!

E i nostri amici della minoranza consigliare, tengano d'occhio questo viscido individuo il quale, sotto il pretesto della pornografia (che a lui interessa come a noi il Gran turco.... alleato del suo caro e apostolico Franz Joseph) mira a trovar e crear strumenti di reazione sacrestana contro la stampa interventista e anticlericale.

Lana ai soldati



— Io dico che dovrebbero mandar Giolitti in trincea per tener caldi i nostri soldati.

— Giolitti?

— Sicuro? E dove trovar una più buona lana di lui?

Franz Joseph scomunicato?

Da fonte ecclesiastica la *Tribuna* riceve:

« È superfluo invocare che il papa usi il suo rigore contro il violatore della santità delle chiese di Venezia « l'angelo della forca sempiterna »: egli è già scomunicato dal papa da parecchi anni, vale a dire fino dalla morte di Leone XIII. Infatti è noto il famoso veto imposto da Francesco Giuseppe per bocca del cardinale Puzyna ai cardinali riuniti in conclave per l'elezione del nuovo pontefice.

Ora in virtù della « costituzione apostolica » di Pio IX resta *ipso facto* scomunicato chiunque impedisce direttamente o indirettamente l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica sia per il foro interno che per quello esterno. Ora il nefasto imperatore austriaco ha impedito l'esercizio nella massima giurisdizione ecclesiastica nel foro esterno: dunque l'imperatore e re è scomunicato: e tale resterà finchè un papa non lo assolverà. Questa costituzione apostolica di Pio IX è ancora nel suo pieno vigore pure sotto il pontificato di Benedetto XV; un'altra scomunica sarebbe superflua e non potrebbe lanciarsi che dopo l'assoluzione della prima ».

Mi dispiace per quella «fonte ecclesiastica» che mostra di mandar acqua scarsa, torbida, e poco dissetante, ma la sua affermazione è parecchio eretica.

Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, non può trovarsi in istato di scomunica o di interdetto.

« *Excomunicatio est a communione esclusio* » è la privazione di tutti i beni della Chiesa, dei meriti e della grazia (se il capo invisibile, Dio, lo consente) ma è certamente la privazione dei sacramenti, delle preghiere delle indulgenze, dei suffragi ecc.

Per la scomunica maggiore il peccatore «è staccato dal corpo della Chiesa ed è privato di qualunque comunicazione ecclesiastica».

Se un cattolico entra in rapporti con uno scomunicato, incorre *de jure* nella *scomunica minore*.

Secondo il diritto canonico: «Niuno può parlare allo scomunicato, nè salutarlo, nè pregare, nè lavorare, nè abitare, nè mangiare, nè conversare con lui».

Si trova Francesco Giuseppe in queste condizioni?

Ohibò!

I preti di Vienna lo accolgo-

no in Santo Stefano; per la solennità dei morti ha fatto celebrare nella cappella di corte,

che dunque salta in capo all'autorevole ecclesiastico della *Tribuna*?

Re e imperatori non si scomunicano più, neppur se assassinano i preti, violentano le suore, mutilano i bambini, bombardano le chiese.

L'Asino

I fornitori continuano a fare ottimi affari in buon tempo di guerra. Lo Stato ha dei contratti vantaggiosi coi soliti grossisti i quali — come all'epoca del terremoto per le baracche — si sono accaparrati grandi lotti di forniture, dallo Stato fatti senza eccessiva economia, e li cedono frazionandoli ai piccoli industriali permettendo loro di raccattare una piccola briciola della lauta tavola.

Ora, la questione è questa: lo Stato non può ignorare i cottimi, e i subappalti dei grandi fornitori dello Stato ai piccoli. E non può ignorare i prezzi che lascian loro margine e lautissimi utili.

Si tratta, adunque di danaro patriotticamente sottratto alla Nazione che sopporta così eroicamente sacrifizi di sangue e di danaro. E allora? Allora lo Stato che conduce la guerra contro i nemici al fronte, perchè non vo' condurla contro i nemici che ha entro casa e che traggono dai sacrifizi della Patria maggior ricchezze e maggior fortuna?

Censura

Parla la Quadruplice

Che strana pretesa!
doveva l'Intesa
entrar di sorpresa
nell'aspra contesa
sui Bàlcani accesa.
e indir la difesa
di Serbia indifesa?
Ben meglio l'attesa
davanti all'offesa!
Sol quando la Chiesa
al Turco sia arresa,
e l'ampia distesa
dai teutoni presa,
allora l'Intesa
si accinse all'impresa.

SELVAGGIO

La Kultur in funzione

— Oh, si! Dante Alighieri era te lesco. Lo dice il nome *Aigler - aquila*.

— E Donatello Bardi, pure: *Barth*.

— E Raffaello Sanzio, *Sandt*.

— E Giordano Bruno era *Braun*.

— E Giotto era *Jotte*.

— Insomma quanto era grande in Italia, era tedesco.

— Anche i Cesari?

— Sicuro! Non derivano... dal Kaiser?

Padre Gemelli e la donna

Padre Gemelli — che va ripetendo di questi giorni in Friuli una sua conferenza sulla donna, mostra la più viva predilezione per quel tipo di donna: quella che non ha nè pensiero, nè cultura, nè volontà: che è alla dipendenza spirituale assoluta del prete. Stromento di riproduzione, pel marito: stromento di dominazione politica pel confessore.

C'è in tutti gli scritti dei clericali sulla donna un'intima inquietudine ad ogni accenno di lei ad indipendenza spirituale. La istruzione, la cultura della donna metton terrore al prete. Niente di nuovo, del resto. L'ideale femminile dell'oratore cattolico è pur sempre quello del poeta pagano di Roma:

Colta, istruita, intelligente
sia l'etera;
ignorante, casalinga, stupida
sia la moglie.

Dice padre Gemelli, nel riassunto che nè dà il *Corriere d'Italia*:

«Non vogliamo le nostre donne sapute di scienza diplomatica, militare, politica; desideriamo che restino così quali sono — semplici e buone — perchè sono le più alte e le più degne creature della terra e hanno quella scienza del cuore umano che le altre non conosceranno mai».

Le altre. Quali *altre*? Le donne istruite, colte, che si guadagnano onestamente la vita non soltanto friggendo le bistecche, ma negli uffici, nei laboratori e che sentono il bisogno di sapere e di comprendere la vita, anche la vita politica?

Le giapponesi — per esempio — che nell'ultima guerra sono state, non solo consolatrici, ma consigliere ed animatrici dei loro uomini; le svedesi, le fiamminghe, che studiano, lavorano, producono grande ricchezza sociale, avendo lasciato alla meccanica o ad esseri intellettualmente inferiori quello che i tradizionalisti chiamano lo scettro della regina della casa, e che non è se non il mestolo della moglie-serva; le russe che portano nella letteratura e nella politica un soffio vivo e fresco di femminilità animato dalle più larghe idealità materne, tutte queste donne sarebbero — per il padre Gemelli — delle denaturate.

Ad esse contrappone un fior di donna italiana — fortunatamente non unico — «semplice», ovverosia stupida, incolta, satura di pregiudizi, prona al padre spirituale, isolata «nel chiuso della famiglia».

Le donne italiane — quelle che vede padre Gemelli — devono «inneggiare al sentimento di religiosità», occuparsi dei figli dei richiamati» per insegnar loro la preghiera che invoca la parola di rassegnazione suprema», e poichè l'ex-socialista rivoluzionario dell'Università di Pavia non dimentica la sua recente missione di zelatore dell'acqua di Lourdes, egli plasma una donna ideale che «alla madre dei dolori alla Donna sublime, faccia salire più fervida e più dolce la preghiera affinchè essa, donna italiana non dalla profonda convinzione di una necessità nazionale — che per l'auspicata ignoranza non dovrebbe intendere — ma dalla Madre santa sia resa «forte e rassegnata». «Le donne italiane — conclude il padre Gemelli — sono religiose, hanno fede viva, sanno pregare».

Sanno pregare e non occorre anzi non conviene, sappiano altro.

Non lo contestiamo: è, per molte, il risultato di una secolare educazione cattolica. Eppure quanto sarebbe necessario sapessero di più!

Io ricordo — nel mio ultimo viaggio da Rio Janeiro a Genova — una signora tedesca. Ritornava a Berlino con la speranza di poter raggiungere il marito, prigioniero, internato dagli inglesi in un campo di concentrazione dell'Africa occidentale. La accompagnava il suocero. A Dakar vennero a bordo ufficiali francesi; passarono in rivista i passeggeri e — scovato il signore tedesco — lo fecero discendere per internarlo a Dakar. Un abbraccio lungo, ma senza lacrime. La signora rimase sola, senza marito e senza suocero.

A sera, passeggiando lungo il bordo, mi diceva tutte le ragioni per le quali — a suo credere — la Germania combatte una guerra giusta. Per quelle ragioni — acutamente esaminate essa non si sentiva scossa e affranta. Sarebbe andata a Berlino per offrire altri parenti - se stessa potendo - a quella causa.

Le donne — vagheggiate da padre Gemelli, — non leggono i giornali se non per scoprirvi il fattaccio di cronaca; ignorano, non i profondi moventi, ma gli stessi dati di fatto della conflagrazione europea, accettano la guerra come un castigo di Dio o un'espiazione, e vi si sanno rassegnare. Non altro.

Eppure qual gioia per due sposi sentirsi — non solo in guerra, ma anche in pace — all'unissono; vivere non solo materialmente ma intellettualmente legati. Quale intima compiacenza, per il marito, avere nella moglie, non soltanto la compagna di letto e la cuciniera, ma la sorella spirituale, capace di intenderne le aspirazioni e le gioie del pensiero! Avere nella moglie l'essere che comprende lo spasimo di una ricerca artistica, l'ansia d'una produzione letteraria, lo sforzo d'una indagine scientifica; l'esultanza di una conquista ideale, la bellezza di un sacrificio fatto per la patria o per l'umanità!

Ah, purtroppo, non sono molte le donne, intellettualmente preparate ad essere compagne e conforto a chi combatte, soffre opera per un ideale! Coloro che nella donna vogliono mantenuta solo la massaia (lasciandole lo scettro-mestolo della cucina e della moda) sembrano esaltarla come regina della casa e non fanno che umiliarla come schiava

Non sempre, purtroppo, il giovane soldato potrà trovare nella madre, nella sorella, nella sposa, colei che palpiti dei suoi stessi ideali, che aneli alle sue stesse rivendicazioni, che comprenda il suo entusiasmo ed il suo spirito di sacrificio; troverà preghiere e lacrime, non consenso ragionato di sentimenti e di persuasioni.

Questa la donna che padre Gemelli esalta, ma da questa donna escono delle spose e delle madri che la guerra non intendono — e come lo potrebbero, se si nega loro il diritto alla cultura politica?

Ciò che noi — uomini — sentiamo, quelle donne non possono sentire. Mentre noi, ad un figlio caduto erigeremmo in cuor nostro un altare di riconoscenza e di gloria, esse si rassegnerebbero davanti a Dio.

Fortunatamente non tutte le donne italiane del secolo ventesimo sono quelle che foggia il fiorito eloquio di padre Gemelli.

G. P.

L'ultimo chiodo alla statua di Hindenburg...

... lo pianta il russo.

Barbarie italiana

Le atrocità documentate

L'agenzia *Creutz* di Vienna, dirama a nome del governo:

«Mentre la stampa mondiale mette in sinistra luce ogni bazzeccola che riguardi i metodi di guerra austro-tedeschi (come siluramentino del *Lusitania*, mozzaturelle di mani infantili, fucilazionette di signorine, stuprini di suore ecc. ecc.) non mette in rilievo le gesta barbariche che l'esercito italiano va compiendo a danno dei pacifici austriaci lungo tutto il fronte, dallo Stelvio a Monfalcone.

Le autorità sanitarie dell'esercito I. R. hanno potuto, fra le tante, constatare le seguenti atrocità:

1° Una compagnia di Kaiserjeger, che avanzava tranquillamente contro le trincee italiane di... è stata proditoriamente colpita da fuoco micidiale di artiglierie.

2° Un alpino tirolese intento ad osservare la bellezza del panorama verso l'Adige è stato colpito da una palla di fucile italiano. Che si trattasse di palla di fucile lo ha dimostrato un attento esame della ferita, e che si trattasse di proiettile micidiale, lo dimostra il fatto che la vittima è morta.

3° In alcune trincee di... presso Gorizia, un centinaio circa di soldati della fanteria austriaca, sono stati rinvenuti cadaveri. La rivelazione di tale scoperta riempirà il mondo di orrore e farà riversare sul capo dei barbari d'Italia le maledizioni e il disprezzo delle genti civili.

4° Anche ladri! — Il grande Stato maggiore del colossale esercito austriaco di S. M. I. R. apostolico, ci segnala un episodio incredibile. Gli italiani slanciatisi come feroci rapinatori sul Col di Lana, si sarebbero impossessati — dopo averne uccisi i custodi — di alcuni cannoni, parecchie mitragliatrici, munizioni ecc. Vero e proprio furto qualificato che denùnziamo al Tribunale... della pubblica opinione.

5° Si annunzia che un areoplano italiano, incontrato un biplano austriaco, diretto ad una passeggiata di piacere sovra Cividale e Udine, lo avrebbe assalito e battuto senza alcun preavviso. E si parla di Kultur teutonica!

6° Agguato vile. Possiamo garantire che un povero Kaiserjeger, amante della musica, avvicinatosi ad una ridotta italiana donde partivano delle dolci melodie napolitane, mentre ascoltava estatico e senza alcun sospetto, si è sentito rompere la chitarra sulla testa e trascinare in quel modo, con la chitarra al collo, prigioniero nella avversa trincea. Procedimenti vili e inqualificabili!

7° Un bersagliere italiano ha spinto la sua ferocia, contro un cavalleggero austriaco che gli correva addosso a sciabola sguainata, sino a trapassarlo con la baionetta. Per colmo di cinismo e di scherno, vistolo semplicemente ferito, lo medicava e lo portava in salvo. Sono insulti che l'Austria non può tollerare.

8° Notisi, finalmente, che le batterie italiane vengono, con inqualificata crudeltà, collocate sempre in modo da poter colpire e danneggiare le nostre valorose truppe. Protestiamo davanti al mondo civile».

(*Continuerà sino alla barbarica e vergognosa vittoria italiana*)

La propaganda temporalista tedesca

Togliamo dalla *Tribuna*, tanto per non essere censurati e imbavagliati, quello che diremmo anche noi, con ben maggior vivacità, se ci fosse consentito:

« Era già tempo che nella stampa bavarese comparivano regolarmente articoli sulla cosidetta « questione romana » nel senso di proclamare la necessità di una revisione internazionale della situazione creata al Vaticano dalla proclamazione di Roma capitale d'Italia e dalle leggi delle Guarentigie.

La prosecuzione di questo *dada* poteva essere considerata con benevole indifferenza sino a che essa non era che l'espressione del bigottismo bavarese, fratello gemello di quello austriaco, come non involvente la responsabilità delle correnti maggiori della politica e del pensiero tedesco. Ma oggi la discussione è emigrata dalla Baviera alla Prussia e sul Reno dalle *Munchener Nachrichten* alla *Vossische Zeitung* ed alla *Franckfurter Zeitung*. Involve cioè la responsabilità di un grande organo del protestantismo liberale prussiano, e dell'organo massimo del capitalismo israelita dominante nella zona industriale renana. Nessuna passione o pregiudizio religioso può quindi essere in questi due casi il motivo, che anzi le tendenze genuine dei due grandi giornali dovrebbero manifestarsi in senso contrario. A questa stregua si potrebbe aspettare che della questione romana e della cosidetta indipendenza del Papa, debbano domani preoccuparsi Maometto V ed Enver Bey. Presto vedremo quindi un articolo in proposito sul *Tanin*...

Non sappiamo quali impressione questa curiosa campagna ebraico-protestante ed eventualmente turca in favore delle cosidette garanzie per il capo di una religione che questi signori devono necessariamente combattere a favore della propria, possa fare in Vaticano ; — ci auguriamo solo che essa vi suoni come un monito degli inconvenienti e dei pericoli a cui l'ostinata, se pure solo formale adesione a idee e cose per sempre tramontate, può esporre moralmente lo stesso Capo della religione ».

Tribuna – 4-11-15

E il Vaticano?

Che ne dice? La si decida? Dovrebbe desiderarlo anche il censore... per amor di concordia.

Santa verità

Il succedaneo umoristico dell'*Osservatore Romano*, scrive:

» La Massoneria ha voluto la guerra con tutti i suoi mezzi ed i suoi organi, ma non ha ancora cessato la campagna ».

Santa verità! E non solo la Massoneria, ma tutta la democrazia italiana, dai repubblicani ai sindacalisti.

Siamo lieti che lo metta in rilievo un giornale clericale, il quale però si affretta a soggiungere che anche i cattolici si battono.

Che si battano ora, lo si capisce. Quello che ci piace constatare si è che essi respingono la responsabilità della guerra e l'affibbiano alla democrazia.

Ed essa — state sicuri — l'accetta tutta intera! E ne è orgogliosa!

Durante la *villeggiatura* di Bülow

La Svizzera — Signor principe, attento, quì i sentieri son ripidi e si corre rischio di rompersi la testa...

Gli assassini

Di notte in agguato, gli assassini hanno atteso la vittima. Ed hanno colpito il piroscafo che non veniva in Italia, non carico di soldati o munizioni o vettovaglie, ma ne partiva, portando degli innocenti che chiedevano lavoro e pane a terre lontane. Ha colpito delle donne e dei bimbi, mentre cercavan salvezza nelle scialuppe. Ed hanno irriso le vittime mentre si inabissavano nel mare!

Sono i barbari non ignoti alle marine d'Italia. Sono i figli dei padri che flagellarono nel passato la nostra terra, la derubarono e la incenerirono! che ora vorrebbero ritornare più feroci, più crudeli di prima.

Se al cospetto della storia i bimbi del Belgio alzeranno in eterno i moncherini insanguinati, questi nostri bambini d'Italia, questi figliuoli di poveri che i padri trascinavan lontano verso un'odissea di tristezza di lavoro in terra straniera, grideranno in eterno sull'onde che l'hanno sepolti, il grido di maledizione perchè sia vendicato il loro assassinio.

E non vi sarà Italiano che non vorrà vendicare tanta barbarie; che non sia ormai convinto che occorre sterminare, perchè sia salva la nostra civiltà, i barbari che si son prefissi di diventare i dominatori del mondo, mozzando le mani ai bimbi ed affogandoli nel mare.

I quattro eroi

Dove si vede un Serbo
alquanto piccolino
che fuga a suon di nerbo
il grosso suo vicino

E questo, quasi muto
dal subito terrore,
a stento grida: aiuto!
a un altro imperatore

Il quale arriva tosto
dopo ben lungo viaggio,
per prendere il suo posto
Armato di coraggio.

Ma tutti e due fugati
si volgono ad un Re,
gridando, costernati:
gliela faremo in tre?

Ma l'omettino impavido
li riesce a fronteggiar
onde difficilissimo
ad essi il colpo appar

Laddove fan ricorso
a nuova invocazione
e viene in lor soccorso
un quarto compagnone.

E solo allor potettero
gridar: noi siamo eroi!
tu ti ritiri, incolume,
vigliacco, innanzi a noi!

Gli eroi della tavola rotonda

— Vedrai, in Turchia, ti sentirai come in Germania: vi troverai gli stessi divertimenti.

Razzi... matti

Essere barbaro è la miglior virtù fra il soldato.

Un soldato umanitario assomiglia a un leone di cartone o a una comparsa da operetta.

Una guerra senza atti di barbaria sarebbe una finta manovra. Ciò naturalmente, vale per i soli tedeschi e... alleati.

Guglielmo

* * *

Se una mano ardita togliesse al popolo tedesco la benda che lo copre, quante legnate per i responsabili di questa carneficina!

L'osservatore

* * *

Ho voluto dimostrare con questo spettacolo che gli uomini non sono che... bestie.

Il vecchio Dio

* * *

Proclamo Guglielmo... turco onorario.

Maometto II

* * *

La Pace futura che il diritto imporrà alla forza sarà basata sul disarmo generale e sull'Unione degli Stati. Unica guerra: Quella delle forze della civiltà contro quelle della natura per la ricchezza e il benessere di tutti.

L'utopista

* * *

Spesso in guerra, come in pace, l'arme migliore è quella del denaro. Perchè mette fuori di combattimento un uomo senza ferita apparente.

Essa colpisce solo la coscienza di chi... non ne ha.

Lo scettico... tedesco

* * *

Io attendo che qualcuno si ricordi di me alla Camera.

Il parecchio... giolittiano

* * *

La mia è diventata una scuola di taglio... modello.

La Censura

* * *

Perchè la Provvidenza crea questi mali? Perchè c'è il peccato. Ma perchè crea il peccato? Perchè deve creare il male.

Il filosofo

* * *

Gli italiani scappano. Il male *è però che scappano.... dietro alle nostre spalle.*

Francesco Giuseppe
nel suo proclama alle truppe

Anno 2° della dominazione tedesca | Berlin-Rome Novembre 1915 | Conto corr. con la Postdam

Prezzi d'abbonam.

MARCHI 5 (unica moneta accettata da tutto il mondo tedeschizzato e valevole in terra, in cielo e alla banca del buon vecchio Dio.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau (per prupakanda kulturamento)

Prezzi delle inserz.

IN TESTA alla pagina 10 marchi...d'infamia. In altro posto... gratis. Speciale Agenzia reclamistica: Kaiser Wilhelm & C. - Tavolarotondastrasse - Berlin.

La nostra fittoria nel Mediterraneo

I ciornali hano dato notizia della Krante fittoria otenuta nele acque del Metiterraneo, col silluramento del krante piroscafo *Ancona*. Molti hano tetto che la fittoria era austriaka: ma tuti sano che il sotomarrino era todesco.

A ogni moto non fi sono fittorie austriake; in questa kuerra le fittorie sono tute todesche.

Questa, in parola, non ha forze tute le karrateristike delle nostre fittorie? Abbiamo in fatto anegato molte tonne e molti pampini. Pirikè lo scoppo tela kuerra todesca è principalmente quelo di togliere alli nimichi le tonne e li pampini: la possibilità dei soldatti ti tomani. Abbiamo anche ucciso molta gente disarmata che se ne antava in Merica. Fale a tire antava nel paese che fabbrica cannoni e proiettili pei nostri nemiki. Kossì appiamo tolto alla Merica tante braccia utili, sottraendo talla mano d'opera.

Molti ticiono: — la Merica strillerà. No. La Merica farà como pel passato:

Censura

inefitabile fitoria finalle della ciovertà todesca contինua inesorabile la sua stratta aprendosi il caritoio per Bagdad punendo la Serbia e fenticando il rimpianto arcituka sassinato. Pirichè scoppo, sovratutto, della kuerra todesca è quelo di garentire l'esistenza dei re e dei impirratori, re e impirratori assolutti sotto la ciovile quita todesca. I nostri re balkaniki, in fatti, sono tutti nostri fiteli soditi e non si movono o se si movono è per seguire i nostri ordini. Conciosiacosatzermaniakè, noi posiamo affirmare che in Balcania non si muove folia che Tzermania non folia, come ben tice un proferbio sigiliano.

In tanto il famoso mare delli alleatti è mare nostro, coll'aiuto dei re Balkaniki

, appiamo poppolato tuto il mare dei nostri kloriosi sottomarrini i quali sono bene rifornitti delle feteli poppolazioni delle farie sponte del Metiterraneo.

Censura

Kome si fete atunque noi possiamo tire t'avere conquistata tuta l'Europpa. E ormai il principe di Bülow si intende per il kran Konkresso della Pacce todesca, da farsi in un albergo svizzero, proklamando per capitale del mondo la kloriosa e umanitaria Berlino.

FRIEDERIK ROTTEN

Il trionfo della ciovertà toteska...

. . . in Serbia.

Telegrammi

Le Università toteske

Bruxelles

Ieri si è nauguratto l'anno akkademiko nella Unifersità toteska alla prisenza delle autorittà. L' mpirratorre era rapprisentato da un pel ritratto – messo dietro al rettore di gesso che fecce il diskorso – ch'aveva preparatto sul temma: *Ciovertà toteska.*

Egli disse:

« Khi può mittere in tuppio che
« la civvirtà toteska è alla testa tel
« monto ? Ci è kuarkuno che lo mitte
« in tuppio ?... Si c'è kuarhuno nui
« che siammo cente pratikka lu fa-
« remmo arristare, prucissare e maz-
« zare in tue solle ore. Naturalmente
« prima di farli fare kuel viaggio di
« andata sinza ritorno, i nostre prete
« preghiranno il pikkatore dei pik-
« kati pir alleggerirle la koscienza e
« kosì mitterlo in viaggio senza il
« fastidio dil bakaglio. Nun sollo,
« ma la nostre banta millitare gli
« suonnerà l'oltima orra con la mar-
« cia funnebre di Sciopino. E nun la
« chiamate kuesta ciuvirtà. Che vi
« parre ? Si si tratta di donne allora
« pasta un kolpo di rifoltella kume
« appiamo fatto con missa Coven.

Ecco il prokramme della fakoltà di medicina:

Anatomia prattikka fatta sui prigionieri. Si pijano, si spellano vivi, si cavano occhi e pudelle, si contano le ossi, i peli, le nerve, muskoli, ecc. E tutto kuesto senza mazzare il prizioniero che è sakro.

Chimica – Studio prufondo pir fabbricare il gasso sfissiante che mazza, acceka, senza fiatare. Fabbricazione di esplosivi velenosi.

Chirurgia – Tajo di teste, kampe, brakke ecc. spolverizzamento di korpi Esercizi a tirro rapido. Laparatomia in un korpo d'armata kol 420. Trapanazione teste kon bombe a mano e senza, ecc.

Medicina – Kura diferse: Bagni di mare kon sottomarini, affogamenti, kura a vase di pillole di vario kalibro, kura rikostituente di ferro, acciaio, bronzo, nitroglicerina dinamite, ecc. Bagni di fango, doccie di shrapnel ecc. Lavaggi di stomako kon mitraglia: kartine di polvere senza fumo, purghe olio di nitraglicerina: kura antisettica: kotone fulminante ecc.

Igiene – Disinfezione forzata de le kase. Pompe di petrolio, granate incendiarie. Demolizione per ragione di salute zermanica, pulizia domestica fatta con granate a mano.

Pir la fakoltà di legge ecco il prokramma chi si riassume tutto nel

Diritto internazionale. — I trattati sono pezzi di karta. L'invasione dei neutri è diritto del più forte. La parolla donore è una bugia. Il legame miliore è fatto di marki e di paura. Un diritto nun esiste si non vuole la Zermania.

Diritto civile – La proprietà delle altre nazioni è un furto. Espropriazione forzata. Incendio e cononeggiamento per mezzo di usciere. Tutela teteska. Tutela delle minorenni in mani toteske.

Verremo anko a Roma!

Berlino

Il gioiamento di Berlino in kuesto momento nissuno al monto lo può immaginare. Kuando si seppe che i teteschi si erano congiunti a li bulgari tutte le bandiere di Berlino fecero una krantissime festa con molti spari e grida di gibilamento. Oremai puzziam dire che siammo a Costantinopoli in bracco al Sultano, imperratore di tutti i mazzamenti cristiano, e pirciò totesko onnorario. Kussì la fittoria zermanica si ferma sempre più. Korre voce che il piano dei toteski è kuella di rompere poi in Italia dove i teteski interni stanno manovrando per ripparare il terreno. Un esercito di un millione zermanico sbarkerà a Roma e pricisamente nel Porto di Rippa Grande doppo di aver bombardato e distretto tutte città di passaggiamento. In casso di mankanza di artiglierien chiameremo in soccorso il vecchio Dio il kuale farrà per nostro konto una spedizionen di terremoti e vesuvi ed altri inkretienti der zenere.

Quando saremo a Roma la primma kossa che faremo sarrà di realizzare il krantissime fognamento del nostro immensissimo Impirratore.

Censura

Ultimissime

Costantinopoli

Si sta preparando l'arco di trionfo per l'arrivo di Guglielmo l'Invincibile. Il Sultano ha ordinato che tutta la strada percorsa dall'Imperatore sia fiancheggiata da pali con i rispettivi impalati presi tra gli armeni cristiani.

Questi pali precendemente incatramati saranno accesi nella serata che sarà veramente fantastica. Così si ripeteranno le scene romane dei primi cristiani con grande giubilo, s'intende, dei cristianissimi coronati che saranno ospiti del Sultano-Guglielmo Francesco Giuseppe è Ferdinando, il *nasone*.

Berlino

I giolittiani lavorano sempre efficacemente per la Germania. Essi sono già pronti per iniziare la lotta sin dal primo giorno dell'apertura della Camera.

Convegni, colazioni e cene avvengono in casa dei parenti del-

l'on. Giolitti, con largo intervento di uomini politici, dell'antica banda. Vi si notano anche dei giornalisti intransingenti e rivoluzionari.
A giorni un'intervista.

Berlino

L'ufficio stampa tedesco per la Svizzera funziona ottimamente ristampando i giornali italiani tedeschi, completandoli cogli articoli tolti dalla censura italiana. E così che i giornali al completo corrono il mondo portando l'eco fedele della opinione pubblica italiana.

Monaco

Giunge notizia dall'assemblea degli artisti romani protestante contro la distruzione delle opere d'arte. Come tutti sanno le opere d'arte distrutte, non erano tedesche e, non essendo tali, non potevano essere veramente opere d'arte.

Berlino

Si dice che in tutto il mondo si protesta contro il siluramento dell'*Ancona* con relativa morte di donne e bambini. Ma qual'è il mondo? Il mondo è la Germania e quì nessuno protesta contro questi gloriosissimi atti di guerra.

Vienna

Oggi l'Imperatore s'è alzato alle 7, ha fatto colazione alle 9, ha pranzato a mezzogiorno, ha cenato alle 7 ed è andato a letto alle 9. Durante la laboriosa giornata ha avuto momenti di buon umore, giocando alla guerra coi soldatini di piombo regalatigli dal Kaiser.

Vienna

Si apprende con gioia il boicottaggio dell'*Asino* fatto a Roma a mezzo dei pizzardoni.
Oggi se ne è data notizia all'Imperatore, il quale appena ha saputo dell'*Asino* sequestrato s'è messo a ballare per la gioia e a batter le mani.
L'*Asino* sequestrato? Voglio aferlo quì, foglio ciocare, per cavalcarlo e antare alla guerra sul Casso.

Non c'è metallo così duro che il fuoco non rammollisca, nè affare così ingrovigliato che l'oro non dipani, nè chioma così malo andata che l'Acqua Chinina-Migone non rafforzi.

BORANI PIO *ger. resp.*

Roma — Tipografia dell' *Asino*

GIOVANNI DE NAVA

Quando noi barbari ci destiamo...

ROMANZO CONTEMPORANEO

— Invece ora... ora, che so, mi sembrate un'altro, quello che siete: un italiano che mi fa simpatia... Mi piacete, — proseguì — e non capisco come non mi sia accorto prima di tutto ciò.
Bennati sorrise. Ella si fece alla finestra e guardò ancora il paesaggio, poi si rialzò i capelli che un lieve alito di vento le aveva disfatti sulla fronte.
— Ho bisogno di uscire — disse — Doctor Luigi, mi volete accompagnare?
Aveva un'aria strana. Luigi l'attese in salotto per pochi minuti, non facendo molto attenzione agli accenni romantici della giovane, così comuni in ogni signorina tedesca di buona famiglia.
Apparve poco dopo e gli battè ridendo la piccola mano sulla spalla: — Sediamo un momento; vi presenterò alla padrona della pensione, e riprese il discorso interrotto:
— Un qualunque uomo tedesco, di quelli che guardano ai loro studi, ai loro affari e che la donna è una cosa necessaria per la casa, la famiglia: preparare buoni stufati di porco e fabbricare figliuoli a più non posso, possibilmente maschi perchè diventino ottimi soldati della grande Germania.
E rise ancora mentre calzava i guanti di pura marca tedesca.
— Siete un po' severa con gli uomini del vostro paese, fraülein Frida!
— No! Io credo di poter dire il vero. L'uomo tedesco, pur cercando di elevare intellettualmente la donna, non cessa di apprezzarla di più per la grande utilità ch'ella rappresenta per la cucina e la riproduzione della specie.
— E, si capisce. L'uomo lavora: ha tutto il peso della famiglia e tutta la responsabilità, adempie ai doveri di cittadino, di buon patriota cooperando con tutti i suoi sforzi alla grandezza della patria ed è giusto che la donna gli costudisca un buon focolare: gli dia il conforto della casa e la soddisfazione della famiglia.
Frida guardò lungamente Luigi Bennati, come per raccapezzare i suoi pensieri smarriti poi:
— No, doctor Luigi, non ci siamo capiti. Non dico che la donna non debba avere la missione che voi rilevate: la sua bella e grande missione. Anche quando non lo si volesse, ella sarebbe dalla natura stessa sospinta verso la sua grande opera di madre e di sposa. Dico solo che l'uomo tedesco non la riguarda per altro e arresta quasi la visione dell'anima femminile sulla soglia della cucina e avanti la culla e non si accorge dell'altro che l'anima della donna ha, dell'altro e che chiede....
— Altro! Ma non è da ricercarsi nella casa, nella famiglia la base e la fortuna di un popolo? *(Continua)*

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco, profumato, cromolitografico per portafogli

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO, V a Orefici

La bellezza

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentigini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti Ditta A. Parlato — Via Chiaia, 59, NAPOLI (Italia).

VINO-VINO!!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

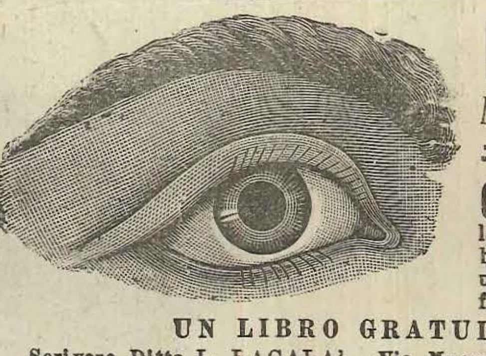
Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessuno apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 5 LITRI.

Spedire vaglia di L. **1,90** all'Officina Enologica Nazionale Casella 475, Milano che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

VIRILINA guarisce qualunque impotenza. Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli: **IGIENE - Caseliario 18 - ROMA**

ERNIE Guarigione sicura e duratura dell'Ernia coll'ERNIOL rimedio **(elettro-radioattivo-astringente)**. Abolizione completa dei cinti. Il rimedio viene applicato con facilità da chiunque sulla parte; non dà dolori, nè disturbi secondari. Procura la **riduzione completa** delle Ernie tanto agli uomini come alle donne e fanciulli. Un flacone ERNIOL con istruzione L. 3,50, per posta L. 3,80.

Premiata Farmacia BORZANI
Via Gaudenzio Ferrari, 7 — Milano



NON PIÙ

MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA' - Via Nuova Monteoliveto; 29 - NAPOLI

10 MILA REGALI ai solutori di uno di questi indovinelli. Basta mandarci una cartolina con risposta e noi vi informeremo a giro di posta se ne siete il vincitore. Possono concorrere anche i militari.

INDOVINELLO I	INDOVINELLO II	INDOVINELLO III
NO - NO - NO	Ecco l'Aquila rapace	Colle - Errica
Spiegazione:	Spiegazione:	Spiegazione:

I premi non sono inferiori a L. 2 sino a L. 25. Basta inviare la soluzione alla Ditta

Cirotto - Via Olona, 15 - Milano

Preghiamo i nostri affettuosi Abbonati all'estero, se non potranno con vaglia, d'inviarci in moneta del paese ove si trovano, il prezzo di abbonamento.

Il mostro furioso. Le monstre furieux. The raging monster.